

Letta: cancellato il canone a 160 miliardi Scalfaro non ci sta Dietrofront sulla Rai

La sfida in Parlamento

LUIGI BERLINGUER

PER QUEL CHE NE sappiamo finora questo disegno di legge finanziaria è prima di tutto un pasticcio. Il braccio di ferro tra Berlusconi e il Quirinale sull'increscioso aumento del canone di concessione per la Rai lo conferma. Ci riflettano quelle persone serie che sono state attratte dal suo presunto rigore. Intanto colpisce che un ministro della Repubblica - nientemeno che il ministro competente, quello del Bilancio - chieda di conoscere le cifre dopo che il testo era stato approvato da parte del Consiglio dei ministri. Che cosa è stato approvato allora, mercoledì scorso? E colpisce sentire il ministro del Lavoro parlare di un taglio sulle pensioni di circa 6.000 miliardi, altri dire 8.500, altri dire ancora 10 mila e i sindacati calcolano fino a 12 mila.

In questo modo il governo gestisce il nostro paese. Si è visto che l'incertezza ha finora provocato una gran confusione, e con essa alti costi finanziari e sociali. Anche l'inefficienza nelle entrate è del-

ROMA. Per la finanziaria drammatica svolta ieri sera: il provvedimento, arrivato alla firma del Quirinale si è bloccato. Scalfaro, infatti, non voleva avallare l'aumento del canone di concessione Rai da 40 a 160 miliardi che significa strangolare l'azienda. A tarda sera Letta dichiara al Tg3: «Spero, anzi sono sicuro che il caso Rai sarà risolto». È l'annuncio ufficiale di una marcia indietro del governo. Il presidente Scalfaro avrebbe anche delle riserve sulla questione delle pensioni. Non a caso nei suoi recenti interventi il Presidente aveva insistito su due questioni, informazione e rispetto dei ceti più deboli. Ma il braccio di ferro arriva quando i tempi sono praticamente scaduti: il governo non ha la possibilità di tornare a riunirsi. Una vicenda convulsa e drammatica, durante la quale si sono prospettate diverse ipotesi: emendare la finanziaria in corso d'opera (e pare questa la soluzione adottata, d'altra parte sulla questione Rai c'era stata una rivolta delle opposizioni e anche una polemica interna alla maggioranza). Oppure Scalfaro aveva pensato di consegnarla al Parlamento sottolineando i punti del suo dissenso. Terzo scenario: il Quirinale poteva congelare tutto.

P. CASCELLA S. GARAMBOIS R. ROSCANI
ALLE PAGINE 8 e 11

ALLEANZA NAZIONALE

Fini scioglie il Msi «Punto ai voti di Lega e Forza Italia»

ROMA. Fini ha lanciato ufficialmente l'operazione di scioglimento del Msi e di confluenza, senza strappi, in Alleanza nazionale. A gennaio il congresso che si annuncia bollente per l'opposizione dei duri Rauti e Buontempo. Il segretario dice no al partito unico e afferma che vuole conquistare i voti di Lega e Forza Italia.



FABIO INWINKL
A PAGINA 9

SEGUE A PAGINA 2



Il palazzo devastato dall'esplosione

Unita/press/Ansa

Morte tra le macerie a Milano

MILANO. Sette morti accertati, quindici feriti, una donna ancora dispersa mentre i vigili del fuoco nella notte scavano tra le macerie. È il tragico bilancio del crollo dell'intera ala di un palazzo di sette piani avvenuta, ieri mattina, a Milano, per un rubinetto del gas lasciato aperto, non si sa se per distrazione o per un tentativo suicida. Una giornata di angoscia, disperazione, di frenetiche ricerche, ma anche di gesti di coraggio e di solidarietà. Il fatto è avvenuto alle 9,45

in viale Monza, una delle arterie più note e popolate della città. A quell'ora affollata come al solito, gente per strada e nei bar. All'improvviso, dall'appartamento al quinto piano di una palazzina liberty, esce una fiammata, poi una tremenda esplosione e vetri che volano da tutte le parti: l'intera ala di un palazzo crolla, adagiandosi su se stessa come al rallentatore, in un cumulo di macerie.

R. CAPRILLI O. PIVETTA P. SOAVE A PAGINA 5

Non archiviamo quei pugni a Pablo Pedro

FRANCESCO RUTELLI

HO CHIESTO alla preside della scuola media «Filippo Eredia» di incontrare gli studenti, gli insegnanti, i genitori per poter discutere insieme del triste e brutto episodio che ha visto protagonista Pablo Pedro, ragazzo dodicenne di pelle scura aggredito da tre ragazzi romani. Ci troveremo giovedì prossimo, con Pablo Pedro e i suoi genitori, e con i compagni di scuola (con cui, mi ha raccontato sua madre, quel ragazzo va da sempre d'amore e d'accordo). In una realtà metropolitana dolente e complicata, noi non dobbiamo avere paura degli episodi di intolleranza e di prepotenza; ma non dobbiamo neppure, dare per scontato che essi si verifichino e che si verificheranno in misura crescente negli anni a venire. Dobbiamo fermare, tamponare, ma anche contrattaccare con serenità e determinazione di fronte al rischio di una deriva di intolleranza. Roma vive una sterminata quantità di problemi, almeno in parte tipici delle grandi metropoli europee, dove convivono ormai gomito a gomito decine di migliaia di cittadini immigrati e una cittadinanza che vive sempre più con incertezza e paura - specialmente i giovani - l'idea del proprio futuro. Già nei mesi passati si sono verificati episodi isolati, certamente non rappresentativi dell'atteggiamento della grande maggioranza dei miei cittadini, che hanno coinvolto persone immigrate. Questi episodi sono di solito oggetto di attenzione speciale da parte dei media, a differenza di altri, simili, gesti di intolleranza, di violenza o prevaricazione che si svolgono all'interno di gruppi giovanili. È una forzatura, una rischiosa drammatizzazione? Non credo: in molti di questi casi si vuole tirare, e giustamente, un campanello di allarme.

Il ragazzo picchiato
«La mia pelle non è bianca ma sono romano anch'io»

NUCCIO CICONTE
A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 2

Di Pietro è indagato Un fax sparito fa scattare l'inchiesta

IL COMMENTO

Un paradosso che fa gola

GIUSEPPE CALDAROLA

DI PIETRO iscritto nel registro degli indagati, Di Pietro che presto sarà interrogato dai giudici di Brescia. È un paradosso, forse un segno dei tempi. È sicuramente un fatto su cui ragionare a mente fredda. Vale la pena di ripetere anche per il dr. Di Pietro l'avvertenza che ci ha accompagnato durante l'esplosione di Tangentopoli.

SEGUE A PAGINA 2

Antonio Di Pietro è indagato. L'uomo che ha messo sotto accusa più di duemila persone adesso è finito sul libro nero della Procura di Brescia, che per competenza deve indagare su reati della magistratura milanese. È accusato di abuso in atti di ufficio e di diffamazione, in seguito a un esposto presentato da Sergio Cusani. Il pm bresciano Guglielmo Ascione: «È un atto dovuto, ho già informato il Csm».

FIERRO RIPAMONTI
A PAGINA 7

L'Unità Spi-Cgil

S.O.S. PENSIONI

PER LE RISPOSTE AI VOSTRI DUBBI
Telefonate al numero verde
167/86.11.51
Tutti i giorni h 15.30-18 e oggi h 11-13
Oppure mandate un fax allo
06/69.99.62.67

Tentativo di rapina l'altra notte sull'autostrada per Reggio Calabria Tiro a segno su turisti Usa Inseguiti in auto, bimbo in coma

Peggior che in un film di Spielberg

CLAUDIO FAVA

IERI NOTTE, in fondo a quella autostrada calabrese, c'era qualcosa in più della follia. Qualcosa in più di una rapina fallita. In quel fotogramma ho ritrovato Spielberg, il regista di «Duel». Il delitto che si fa gioco, noia, sfida. Ti parla di una violenza diventata ormai facile consuetudine, quotidiano consumo.

A PAGINA 3

«Eltsin ha un malore» Giallo sull'aereo: stress o troppo alcol?

MOSCA. Soskovits, vice primoministro, ha ridimensionato: «Ha volato per 17 ore da Seattle, è solo stanco. Boris Eltsin è sano come un pesce». Poi lui in persona addirittura ha smentito: «Malore? Macché. Sto benone. La verità è che ho dormito per tutto il tempo del viaggio e le guardie del corpo non mi hanno svegliato neanche quando siamo arrivati a Shannon». Insomma non sarebbe successo niente. Eppure la colazione di lavoro tra Eltsin e il premier irlandese Reynolds non si è svolta, ed è stata cancellata anche la passeggiata delle first ladies. Il capo del Cremlino non è riuscito nemmeno a scendere dall'aereo e per 70 minuti, tanto è durata la sosta, non è stato capace di fare un cenno di saluto agli ospiti. Stress o eccesso di alcolici?

MADDALENA TULANTI PAVEL KOZLOV
A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

In sala trucco

PERCHÉ TANTI italiani hanno preso così male la finanziaria? Semplice: perché sono stati informati male. Lo sostiene, con l'amara nonchalance di chi è ormai abituato alle offese, il miliardario ridens. Non si capisce bene - trattandosi, dopo tutto, di sonanti cifre - attraverso quali subdoli artifici i media ostili abbiano potuto «informare male». Che sia una questione di tono di voce? Di caratteri di stampa troppo severi e allarmanti in luogo di un soave «bodon», di un sognante e lieve corsivetto chiaro, così da ingentilirne la notizia? E se fosse vero (come il ridens e i suoi strizzacervelli ci hanno spesso spiegato in campagna elettorale) che perfino in economia l'umore è tutto? Uno speaker sorridente, belloccio, abbronzato ed elegante può annunciare una catastrofe in maniera meno sgradevole: così che alla fine perfino il numero dei morti possa apparire meno ingente. È il modello Fininvest: quando la realtà si presenta male, passi prima in sala trucco.

[MICHELE SERRA]

